

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

relativamente ai porti turistici, la determinazione del canone avviene, attualmente, sulla base dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 49 del 1993;

tale normativa stabilisce che i criteri ivi indicati si applicano ai canoni annui per concessioni con finalità turistico-ricreative, così come definite all'articolo 1 della legge stessa;

tale articolo elenca le attività turistico-ricreative, differenziandole dai servizi pubblici e dai servizi ed attività portuali e produttive e comprendendo in esse la gestione degli stabilimenti balneari, gli esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio, il noleggio di imbarcazioni e natanti in genere, la gestione di strutture ricettive ed attività ricreative e sportive, gli esercizi commerciali ed i servizi di altra natura e condizione di struttura ad uso abitativo;

il comma 2 dello stesso articolo, precisa inoltre che le concessioni di cui sopra, indipendentemente dalla natura o dal tipo degli impianti previsti, hanno durata quadriennale; ciò è incompatibile, com'è del tutto evidente, con le concessioni di costruzione e gestione di porti turistici che richiedono, per l'ammortamento degli investimenti effettuati dal concessionario, una durata ben più superiore;

lo stesso articolo prevede che la determinazione dei canoni per le concessioni con finalità turistico-ricreative sia determinata con decreto del Ministro, emanato sulla base di deliberazione della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

tale disposizione è nella logica del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che, all'articolo 59, dispone la delega alle regioni delle funzioni amministrative sul demanio marittimo quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative, escludendo dalla stessa delega le aree di preminente interesse nazionale, in relazione alla sicurezza dello Stato ed alle esigenze della navigazione marittima;

più recentemente, con riferimento al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1995 esclude da detta delega i porti turistici, in quanto riconosciuti di preminente interesse nazionale in relazione alle esigenze della navigazione marittima;

sulla base di uno specifico quesito proposto dal ministero delle finanze in ordine all'ambito di applicazione dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 494 del 1993, il Consiglio di Stato ha espresso parere contrario all'applicazione di tale norma ai porti turistici sostenendo che l'articolo 1 del decreto-legge n. 493, convertito dalla legge n. 494 del 1993, « non prevede il caso del porto turistico fra le concessioni aventi finalità turistico-ricreative. Il I comma del predetto articolo esclude infatti i servizi e attività portuali dalle attività esercitate per finalità turistico-ricreative »;

se non ritenga di dover assumere i contenuti presenti nella risposta del Consiglio di Stato al quesito posto dal ministero delle finanze;

se non ritenga, pertanto, che la determinazione dei canoni di concessione dei porti turistici debba essere effettuata in base alle preesistenti leggi in materia, anziché in base alla legge n. 494 del 1993;

se non ritenga che, per i porti turistici, possa essere applicato l'articolo 8 del decreto interministeriale del 19 luglio 1989, di attuazione della legge n. 160 del 1989, ove si precisa che i canoni, afferenti

fattispecie concessionarie più complesse, sono fissati dal capo del compartimento marittimo, d'intesa con il competente intendente di finanza. (5-01205)

STELLUTI, CHIUSOLI, DUILIO, TARGETTI, MONACO e MARCO FUMAGALLI. — Per sapere — premesso che:

la Philips-Video, divisione Italia, è un'azienda della multinazionale olandese che produce apparecchi televisivi;

la direzione aziendale ha comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento di Monza entro il mese di giugno del 1997;

tale stabilimento occupa attualmente seicentotrenta lavoratori, in prevalenza donne, oltre ad interessare circa trecento lavoratori che operano nell'indotto;

occorre ricordare che la presenza della Philips in Italia è stata drasticamente ridotta nel corso degli ultimi anni con la chiusura della divisione lampade ad Alpiignano (Torino) e la divisione elettromediale di Monza;

tutto ciò ha portato l'occupazione nel gruppo Philips in Italia dagli oltre seimila lavoratori del 1991 ai circa tremila del 1996;

occorre ricordare che lo stesso stabilimento video di Monza ha subito negli stessi anni varie ristrutturazioni, con notevoli sacrifici occupazionali;

lo stabilimento di Monza ha raggiunto livelli di produttività, di flessibilità della manodopera e di qualità del prodotto fra i più alti fra i diversi stabilimenti della Philips in Europa; infatti nel 1996 ha realizzato un fatturato di 400 miliardi, con un utile netto di 12 miliardi;

la decisione della chiusura non trova quindi motivazione nella scarsa redditività dell'azienda;

occorre altresì ricordare che la chiusura della Philips avviene in un'area che ha già subito pesanti processi di deindustrializzazione, con la chiusura di importanti

realità aziendali, quali Autobianchi, Pirelli, Singer, Bassetti eccetera, senza contare il vero e proprio processo di deindustrializzazione che ha interessato la vicina area di Sesto San Giovanni;

la decisione della Philips ripropone la necessità di ricercare forme tali da rendere possibile la regolamentazione della presenza delle multinazionali nel nostro paese —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare una soluzione positiva della vertenza e, nel contempo, se intenda urgentemente convocare, nei tempi più brevi possibile, un incontro fra le parti.

(5-01206)

ROMANO CARRATELLI, ALBANESE, NARDINI, FRIGERIO e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dalla stampa nella caserma « Babini » di Bellinzago Novarese (Novara) si è verificata una protesta di circa cento sottufficiali, concretizzata nella astensione dal rancio;

tale comportamento sarebbe stato finalizzato a solidarizzare con il maresciallo Fico, rappresentante del Cocer, sottoposto a procedimento disciplinare;

la causa del contestato procedimento avrebbe a base la circostanza che il Fico, nella sua qualità, avrebbe rappresentato lo stato di malessere presente all'interno della caserma « Babini », nascente dalla mancata applicazione degli accordi intercorsi tra Cocer esercito e Stato maggiore dell'esercito:

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di episodi di tale genere;

come si intendano tutelare i delegati eletti nella rappresentanza militare, realizzando, altresì, le condizioni anche per mettere, nella maniera più corretta possibile, ma anche più certa, l'esercizio del mandato ricevuto. (5-01207)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa e proteste di operatori marittimi genovesi hanno evidenziato, nei giorni scorsi, come ditte commerciali ed industriali, comprese quelle commissionarie di spedizioni e trasporti, che compiono importazioni di merci dall'estero e che operano nel porto di Trieste sono riservate particolari condizioni di credito doganale che consentono di pagare posticipatamente i diritti doganali sulle merci importate;

la normativa è frutto di una concessione che risale all'impero austro-ungarico, mantenuta in invita dai regi decreti-legge n. 1356 del 15 settembre 1922 e n. 1357 del 19 ottobre 1922, da norme e circolari successive e poi recepita a livello comunitario;

tale normativa prevede la possibilità per gli importatori di dilazionare fino a centottanta giorni sia il pagamento dell'Iva sia quello dei diritti doganali, a tassi passivi del 6,25 per cento annuo;

la politica dei porti, delle relative infrastrutture e dei servizi ad essi collegati sta diventando sempre più importante per uno sviluppo organico del sistema portuale italiano e dei rispettivi *hinterland*, al fine di consentire ai porti medesimi di essere competitivi con i principali porti europei, quali Amburgo, Rotterdam, Marsiglia-Fos ed altri;

il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535 che prevede interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo, e, quindi, dovrebbe completare la riforma dell'ordinamento portuale e quello delle attività e del lavoro legato ai porti, non contempla norme di riordino e di adeguamento per l'effettiva liberalizzazione sia dei traffici sia del lavoro nell'ambito portuale —:

se e quali provvedimenti intendano assumere per riequilibrare la situazione e determinare eguale operatività e libera concorrenza fra i porti italiani;

se intendano estendere i privilegi doganali di cui gode il porto di Trieste anche agli altri porti di rilevanza nazionale, ed in particolare al porto di Genova, che orienta impegni ed iniziative al fine di ridiventare la porta dell'Europa sul Mediterraneo.

(5-01208)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane diciannovenne Claudio Cappellini, di Cesena, in servizio al comando compagnia del Genio guastatori di Lucca è morto strangolato dalla fune di vincolo del suo paracadute durante un lancio avvenuto il 4 dicembre 1996 alle ore 12,30 sui cieli del Padula, tra Altopascio e Castelvecchio di Compito;

secondo il capitano medico che ha constatato il decesso, al momento del lancio del giovane la fune di vincolo, invece di scorrere dietro la schiena del ragazzo, per poi tornare al proprio posto, sarebbe finita davanti, passandogli all'altezza del collo e procurandogli una lesione da impiccamento;

il giovane, dopo la caduta, è stato subito trasportato all'ospedale santa Chiara di Pisa, dove è stato accertato il suo decesso;

nello stesso luogo il 15 luglio di due anni fa ebbe la stessa tragica sorte il ventenne allievo ufficiale dell'Accademia di Modena Claudio Triches;

sempre nel corso di una esercitazione militare, il 26 ottobre del 1995 il paracadutista della « Folgore » Fabrizio Falcioni, di 22 anni, friulano, è deceduto;

sembra che la causa della morte dei giovani sia da collegare alla nuova tecnica di lancio sperimentale detta « a uscita rapida », messa a punto nel 1994 dal generale Bruno Loi, una tecnica che riduce o azzerava la possibilità d'intervento del responsabile di lancio imponendo ai militari di gettarsi nel vuoto uno dietro l'altro, senza dover attendere sul bordo dell'aereo;

la pericolosità della nuova tecnica di lancio era stata più volte segnalata ai vertici militari: in particolare un sottufficiale della scuola pisana, il direttore di lancio Fabrizio Gemignani, ha inviato un preciso rapporto ai comandanti della regione Tosco-emiliana, della Brigata Folgore e della Smipar di Pisa;

nel rapporto, oltre a denunciare i ripetuti incidenti dovuti alla nuova tecnica, si evidenziano tutte le cause di pericolo, come la scorretta posizione in fase di uscita, e l'allungamento o il mancato controllo della fune di vincolo e le competenze e le responsabilità della direzione di lancio —:

come mai non siano state prese in considerazione le critiche circostanziate al nuovo metodo di lancio;

se intenda ordinare la sospensione di tale tipo di lanci;

quali altre iniziative intenda intraprendere per assicurare una sempre maggiore sicurezza nelle esercitazioni militari. (5-01209)

CONTENTO, TRANTINO, MIGLIORI, MANTOVANO, MITOLO, MENIA, MORSELLI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso della dodicesima legislatura, la Camera approvava una disposizione volta a consentire ai contribuenti il recupero della quota fissa individuale versata nel corso del 1993 (ottantacinquemila lire) per l'assistenza medica di base;

proprio di recente, il Ministro delle finanze, stando almeno alle notizie di stampa, avrebbe manifestato la volontà di adeguarsi per rendere possibile la restituzione o, comunque, il recupero della quota fissa individuale;

le notizie trapelate han colto di sorpresa gli interroganti, posto che l'orientamento del titolare del dicastero mal si concilia con provvedimenti appena licenziati dalla Camera, in forza dei quali ai

contribuenti si chiede attualmente di anticipare oggi anche quel che dovrebbero pagare l'indomani —:

se risponda al vero quanto riportato da alcuni organi di stampa circa la manifestata disponibilità del Ministro ad adoperarsi per consentire ai contribuenti il recupero della quota fissa individuale versata nel corso del 1993 per l'assistenza medica di base;

quali modalità ritenga più opportuno suggerire per l'anzidetto recupero a vantaggio dei contribuenti e quali iniziative intenda personalmente assumere per renderlo praticabile;

se ritenga azzardato ipotizzare che il recupero possa intervenire entro il primo lustro del terzo millennio e, comunque, quando ritenga che la proposta possa trovare concreta attuazione. (5-01210)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la recente normativa, sotto la voce « immunometria » sono state unificate tutte le metodiche Ria ed i metodi alternativi;

ormai le indagini immunometriche sono divenute routinarie;

dette indagini, possono essere eseguite soltanto presso determinati laboratori convenzionati Ria e non in tutte le strutture in corso di accreditamento (*ex* convenzionati);

tale corsia preferenziale appare, oggi, incomprensibile, attesa la semplicità nella esecuzione delle riferite indagini immunometriche, sembrando più che giustificato il sospetto che si vogliano privilegiare ben individuate *lobby*;

una crisi ormai ai limiti della reversibilità, anche connessa alla considerevole riduzione delle tariffe, ha posto in ginocchio decine di migliaia di laboratori —:

se non sia il caso di diminuire il numero delle analisi Ria prescrivibili su

ogni singola ricetta, portandole da otto a quattro, per far sì che, previa rimozione dell'assurda disparità di trattamento, tante migliaia di addetti possano sperare di continuare la propria attività lavorativa e non entrare a far parte del già insostenibile numero di disoccupati. (5-01211)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale, e particolarmente nell'Italia meridionale, esistono numerosi laboratori di analisi cliniche in corso di accreditamento;

per ogni laboratorio così come prescritto dal « decreto Craxi », sono previste cinque unità lavorative con un carico finanziario considerevole, sia per effetto dei compensi che per gli elevati contributi previdenziali ed assistenziali;

oltre l'ottanta per cento dei citati laboratori ha un fatturato che varia fra i cinque e quindici milioni mensili;

con le attuali tariffe viene assicurata soltanto la sopravvivenza, considerate le elevate ed obbligatorie spese gestionali;

le nuove tariffe determinano, inevitabilmente, la chiusura della quasi totalità dei laboratori che si trovano nelle riferite condizioni, conseguendone un incremento notevole di « mega-laboratori » ed un allarmante aumento della disoccupazione —:

se non sia il caso di prevedere una fatturazione separata per i laboratori di analisi che fatturino importi al di sotto dei quindici milioni mensili;

se non sia il caso di valutare la possibilità di rivedere le tariffe, ed in particolare di maggiorarle per i laboratori di piccole dimensioni che abbiano un fatturato al di sotto dei quindici milioni.

(5-01212)

CHIUSOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una recente audizione presso la competente Commissione della Camera, il direttore generale del dipartimento del territorio del ministero delle finanze, ingegner Vaccari, ha dichiarato che una proposta organica per semplificare ed abbreviare i tempi nelle procedure di trasferimento agli enti locali ed alle regioni dei beni immobili e patrimoniali dello Stato attraverso l'attivazione di un tavolo unico fra i vari uffici ed amministrazioni interessati è stato sostanzialmente impedito da altri uffici dello stesso ministero;

il ministro delle finanze è impegnato in una concreta opera finalizzata alla semplificazione ed alla trasparenza degli atti e delle procedure —:

se la notizia sopra citata corrisponda al vero e, in tal caso, quali siano i motivi che hanno portato a questa situazione e quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per rimuovere le cause che l'hanno generata e procedere velocemente su un percorso di reale semplificazione, a vantaggio dei cittadini e dell'amministrazione. (5-01213)

MANGIACAVALLO, MASSIDDA, NOCERA, LUCCHESI, CE', LUMIA, GIACALONE, MAURA COSSUTTA, NUCCIO CARRARA, CARUSO e GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le scelte politiche, anche su base economica, riguardanti il Servizio sanitario nazionale, devono essere finalizzate sia alla razionalizzazione della spesa che all'efficienza del sistema ed al rispetto delle legittime esigenze del cittadino;

il settore della convenzione esterna rappresenta una componente fondamentale nell'assistenza sanitaria e nel mantenimento dello stato sociale, in un sistema di innovazione e di trasparente rapporto tra pubblico e privato;

il nuovo nomenclatore tariffario, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre 1996, non rispetta interamente gli accordi intercorsi tra Governo e categorie interessate;

alcune tariffe presentano una diminuzione del quaranta per cento, mentre altre sono aumentate del trecento per cento, con punte del duemila per cento rispetto al tariffario del 1991;

l'applicazione delle suddette tariffe penalizza il settore dei convenzionati, con conseguente perdita di posti di lavoro oltre che della qualità del servizio —

quali siano stati i criteri informativi per l'emanazione del nuovo nomenclatore tariffario e quali criteri di verifica intenda adottare per eventuali modifiche da apportare al suddetto tariffario. (5-01214)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da quasi tutti i principali organi di informazione, la mattina del 2 dicembre 1996 in quel di Desenzano, una nomade, servendosi della forzata complicità di una minore, si è introdotta nell'abitazione di una madre di famiglia, tentando di rapirle la figlioletta di soli quattro mesi;

il rapimento è stato sventato soltanto grazie alla prontezza della madre;

non si tratta, purtroppo di tentativi isolati; ultimamente infatti, molti bambini sono « misteriosamente scomparsi » e in diversi casi pare che le responsabilità di alcuni nomadi, se non assolutamente accertate, siano altamente probabili;

sono veramente numerosi inoltre i casi in cui singoli nomadi o gruppi di essi (oltre a macchiarsi di innumerevoli reati, come ricettazione e furti di vario genere), sono stati individuati quali colpevoli del reato di sfruttamento di minori —

se non ravvisi l'urgenza di avviare più approfondite e serie indagini sull'esistenza

di organizzazioni specializzate nel rapimento di bambini e nello sfruttamento dei minori nel nostro paese;

se non intenda intensificare l'opera di prevenzione nei confronti dei rapimenti e dello sfruttamento di infanti;

se, in caso affermativo, intenda fornire informazioni dettagliate sulle strategie che si intendano applicare nella lotta ai fenomeni su citati. (5-01215)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se nella rilevazione dei dati sulla produzione di latte l'Aima intenda uniformarsi alla modulistica dell'Istat, adeguando gli L1 all'impostazione modulistica dell'Istat, che, peraltro, risponde a precise norme comunitarie. (5-01216)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 scadono alcuni adempimenti cui sono tenuti i datori di lavoro privati e pubblici in base al decreto legislativo n. 626 del 1994, come modificato dal decreto legislativo n. 242 del 1996;

la predetta normativa, riguardante l'attuazione di direttive comunitarie in materia di sicurezza del lavoro, pur rappresentando un utile e necessario avvicinamento agli *standard* europei in questa delicata materia, impone obblighi, soprattutto alle piccole imprese, che comportano un impegno e costi che queste non sono assolutamente in grado di affrontare, soprattutto nell'attuale difficile congiuntura economica —

se non si ritenga necessario prevedere, per le imprese con meno di quindici addetti, la proroga di almeno sei mesi della scadenza degli adempimenti previsti dalle normative citate in premessa, al fine di consentire margini temporali più ampi per un settore fondamentale come quello delle imprese minori e per evitare contraccolpi

ulteriori sull'occupazione dovuti al sommersi degli effetti di questi adempimenti con gli inasprimenti fiscali varati dal Governo con il disegno di legge finanziaria per il 1997. (5-01217)

PEZZOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, convertito dalla legge 27 maggio 1993, n. 162, recante « Misure urgenti per l'autotrasporto di cose per conto terzi », precisa che « Gli impianti per la distribuzione di carburanti per uso di autotrazione utilizzati esclusivamente per autoveicoli di proprietà di amministrazioni pubbliche e quelli ubicati all'interno di stabilimenti, cantieri, magazzini e simili, che siano destinati esclusivamente al prelievo del carburante occorrente agli automezzi dell'impresa, non sono soggetti all'osservanza delle norme contenute nel regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1971, n. 1269, ma alla sola autorizzazione da rilasciarsi, rispettivamente, da parte del prefetto ovvero della regione territorialmente competenti, previo mero accertamento dell'avvenuto espletamento degli altri adempimenti avvedutamente necessari in base alla normativa vigente ai fini urbanistici, ambientali, di sicurezza e fiscali »;

sebbene il titolo del decreto-legge precisi che si tratta di misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi, l'articolo 5 parla di impianti per la distribuzione di carburanti ubicati in stabilimenti, cantieri, magazzini e simili, ovvero di tipologie produttive che nulla hanno a che vedere con il trasporto per conto di terzi, ma che, al contrario, effettuano semmai trasporti per conto proprio;

se tale interpretazione dovesse risultare corretta, la distinzione tra conto proprio e conto terzi non avrebbe, ai fini autorizzatori, nessuna ragione d'essere. Pertanto, se dovesse venir confermata que-

sta impostazione, verrebbe di fatto avallata una vera e propria liberalizzazione delle aperture degli impianti privati di distribuzione carburanti — soggetti soltanto a vincoli urbanistici, ambientali, di sicurezza e fiscali — in netta contrapposizione al progetto di ristrutturazione della rete distributiva in fase di regolamentazione attraverso decreto del Presidente della Repubblica con conseguente incremento sia delle vendite *extra* rete e quindi della piaga dell'abusivismo commerciale, che dei fenomeni di evasione fiscale, come negli ultimi casi di Marghera e Milano, attraverso la cessione del carburante a terzi con grave danno e turbativa per le gestioni stradali e autostradali —:

se intendano chiarire con proprio atto esplicativo il campo di applicazione del citato decreto-legge n. 82 del 1993, tenuto conto del carattere di urgenza della presente richiesta. (5-01218)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Vibo Valentia ha, come strada di collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (A3), uscita S. Onofrio, un raccordo a scorrimento veloce, lungo circa tre chilometri;

tale strada è stata realizzata intorno agli anni settanta e parte di essa, per quasi metà del percorso, risulta abbassata in relazione all'andamento altimetrico del terreno circostante, in particolare per il lato destro (direzione verso l'autostrada);

sono stati realizzati, a suo tempo, i muretti di contenimento, ma la loro altezza non è pari al dislivello e non è idonea né sufficiente a contenere il terreno circostante;

ogni qual volta si verifica (ed è condizione assai frequente dato il clima di Vibo Valentia) una pioggia anche di modesta entità, il fondo stradale viene invaso dalla terra che si riversa dal terreno sovrastante;

tale situazione, crea una oggettiva condizione di pericolo, aggravata dal fatto che la strada permette velocità sostenuta, ed in questo periodo è condizione quotidiana, numerosissimi incidenti si sono verificati e si verificano continuamente, anche mettendo a rischio la vita dei conducenti —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per eliminare tale condizione di estremo pericolo, ed in particolare se non ritenga di dovere autorizzare i lavori necessari ed urgenti per garantire condizioni di sicurezza per la percorribilità del detto raccordo. (5-01219)

D'AMICO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le comunità montane della Garfagnana, della media Valle del Serchio e della Lunigiana sono mobilitate da quasi un secolo per ottenere e mantenere servizi pubblici dignitosi anche nelle aree montane;

gli enti locali, le istituzioni, le forze politiche e sociali da alcuni anni sono impegnate per dare al problema dei trasporti pubblici, con particolare riferimento a quelli ferroviari, una soluzione razionale ed efficace, nel quadro di una non più rinviabile integrazione dei servizi di trasporto su gomma e di quelli su rotaia funzionale allo sviluppo socio-economico montano, che già soffre per cause naturali i disagi per i difficili collegamenti viari;

la recente automazione della linea Lucca-Aulla, pur avendo nell'immediato determinato un peggioramento del servizio, a seguito della chiusura delle stazioni ferroviarie, ha in prospettiva abilitato completamente tale tratta a rispondere per l'intero arco della giornata alle necessità del trasporto di persone e merci, e a quell'uso turistico, presupposto indispensabile per la realizzazione di ogni ipotesi di sviluppo compatibile del territorio —:

se rispondano al vero le voci di riduzione, e addirittura di chiusura, dell'attuale potenzialità della linea ferroviaria Lucca-Aulla;

se non ritenga improponibile qualunque azione di ulteriore indebolimento, sia strutturale che di dotazione organica della linea ferroviaria Lucca-Aulla, quale infrastruttura irrinunciabile per il mantenimento dell'attuale vita sociale nelle Valli del Serchio e della Lunigiana, segmento indispensabile della già fragile economia di queste aree montane;

se non ritenga necessario far sospendere qualsiasi eventuale iniziativa sull'argomento e fornire alle istituzioni locali interessate chiarimenti in merito alle voci allarmistiche sulla chiusura della linea ferroviaria;

se non ritenga opportuno che la direzione regionale delle ferrovie dello Stato presenti un piano di riorganizzazione e di rilancio della linea Lucca-Aulla, al fine di aprire un tavolo di concertazione tra la regione Toscana, le province di Massa e Lucca, gli enti locali, le forze politiche e sociali, per dare definitivamente soluzione alle problematiche del collegamento in armonia con i programmi di sviluppo e di sostegno all'economia montana che si vanno predisponendo. (5-01220)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere a quanto ammonti ogni anno la spesa, che risulta a carico della regione Lazio, per il mantenimento e funzionamento dell'ambulatorio Usl (ex Enpas) presso la Presidenza della Repubblica. (5-01221)

COSTA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a carico del Ministero dei beni culturali e ambientali, ed in caso affermativo a quanto ammontino, le spese per la gestione ordinaria e straordinaria di immobili, mobili, suppellettili e oggetti d'arte, o comun-

que di interesse storico-artistico, della Presidenza della Repubblica e della relativa dotazione. (5-01222)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a quanto ammontino ogni anno le spese elencate di seguito, che risultano a carico del bilancio del ministero della difesa: *a)* mantenimento e funzionamento dell'eliporto all'interno del Quirinale; *b)* accasermamento e mantenimento dei militari e dei cavalli del corpo dei corazzieri in servizio presso la Presidenza della Repubblica; *c)* servizio permanente di rappresentanza a turno presso la Presidenza della Repubblica di militari delle forze armate, mezzi e servizi accessori.

(5-01223)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a quanto ammonti ogni anno la spesa, che risulta a carico del bilancio del ministero delle finanze, per il pagamento dei tributi locali a carico dello Stato, in quanto proprietario degli immobili della Presidenza della Repubblica e relativa dotazione (articolo 97 delle istruzioni demaniali del 1° maggio 1870). (5-01224)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a quanto ammonti ogni anno la spesa per il mantenimento di un Ispettorato di polizia per servizi di scorta e sicurezza presso la Presidenza della Repubblica, che risulta a carico del bilancio del ministero dell'interno. (5-01225)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere a quanto ammonti ogni anno la spesa per il personale ed i servizi dell'ufficio postale presso la Presidenza della Repubblica che risultano a carico del ministero delle poste.

(5-01226)

LOSURDO e DIVELLA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Bari vi è un continuo arrivo di navi provenienti dalla Grecia ricolme di grano duro che viene venduto sul mercato italiano;

la quantità enorme di grano duro proveniente dalla Grecia sta contribuendo in maniera determinante alla netta flessione dei prezzi di tale prodotto sul nostro mercato interno;

con tutta sicurezza, considerato che dalla Grecia provengono enormi quantità di grano duro sicuramente superiori alla capacità produttiva di quel paese, vi è da temere che venga, tramite la Grecia, riesportato in Italia grano duro di provenienza extra-comunitaria;

negli anni scorsi suscitò enorme clamore a livello internazionale la scoperta nel porto di Bari del grano duro radioattivo proveniente, sempre tramite la Grecia, dall'Ucraina —:

quali misure di prevenzione, vigilanza e controllo si intendano adottare per impedire il perpetuarsi di una situazione di selvaggia esportazione verso l'Italia di grano duro di provenienza extracomunitaria. (5-01227)

LOSURDO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'ultimo raccolto si è verificata una netta tendenza ribassista del prezzo del riso che, per alcune varietà, fa registrare ad oggi un prezzo inferiore di lire cinquemila al quintale rispetto al prezzo d'intervento garantito a livello comunitario;

una serie di disposizioni comunitarie a seguito di accordi Gatt hanno reso possibile l'entrata in Europa di riso proveniente da paesi terzi a condizioni di favore;

nella presente campagna di commercializzazione nella Comunità europea en-

treranno circa un milione e mezzo di quintali di riso bianco proveniente dall'America e dall'Australia, è inoltre prevista l'importazione di due milioni e mezzo di quintali a dazio zero dei cosiddetti Ptom (territori d'oltre mare) ovvero dai paesi ex colonie di Stati europei i quali, a loro volta, importano da paesi terzi, mettendo perciò in atto una vera truffa legalizzata;

anche l'Egitto ha chiesto l'autorizzazione ad esportare verso l'Unione europea 440 mila quintali di riso; negli accordi Gatt l'Europa ha accettato la clausola di limitare le proprie esportazioni ad un massimo di un milione e cinquecentomila quintali;

per disposizione comunitaria, (Ocm del riso) i magazzini d'intervento rimangono chiusi fino al 31 marzo 1997 e, pertanto, la mancanza di valvole di scarico per gli agricoltori provoca un inevitabile calo dei prezzi a favore dell'industria —

se il Ministro delle risorse agricole intenda adoperarsi affinché si proceda alla immediata apertura ai magazzini di intervento e si provveda ad invocare le clausole di salvaguardia previste dall'Unione europea;

se, in caso di impossibilità di limitare le importazioni, non si debba richiedere il cambiamento dell'Ocm e prevedere una integrazione del prezzo pari al trentacinque per cento (come avviene negli altri cereali), e non limitarla al quindici per cento (come previsto per il 1997);

se il Ministro degli esteri infine, non intenda opporsi alla richiesta dell'Egitto ad esportare riso verso i Paesi comunitari.

(5-01228)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre 1996 il sottosegretario Vigevani rispondeva alla interrogazione n. 5-00147, vertente sulle disparità di valutazione in merito a richieste di trasferimenti di dipendenti dei Monopoli di Lecce;

dalla risposta emergono forti contraddizioni, fra cui la seguente: « la direzione generale degli affari generali e del personale del ministero delle finanze aveva proposto, in data 21 novembre 1992, al consiglio di amministrazione del ministero stesso il trasferimento di un contingente di personale dei monopoli »; nella risposta è detto testualmente che « il comitato di gestione dell'azienda autonoma dei monopoli, nelle sedute del 15 e 16 luglio 1992 » (cioè quattro mesi prima della disponibilità dichiarata dalla direzione affari generali!!!) « aveva deliberato in senso favorevole al passaggio dei dipendenti dei monopoli Albanese e De Gaetani »;

non si comprende perché se, come è detto nella risposta, « la procedura di passaggio di ruolo ..... non viene attuata su richiesta dell'interessato », la norma sia valsa per il signor Carratta e non per Albanese e De Gaetani; sempre nella risposta è detto che il « 3 novembre 1994 la direzione generale degli affari generali ha disposto il passaggio nel ruolo del ministero » degli impiegati Albanesi e De Gaetani, laddove per il Carratta « non è stata ravvisata l'opportunità di attivare nei confronti dell'impiegato in parola la procedura di passaggio di ruolo », in considerazione del fatto che, « a decorrere dal 1° gennaio 1994, in attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria (legge n. 358 del 1991, dunque precedente anche alla richiesta della direzione del 21 novembre 1992!), l'intendenza di finanza di Lecce, unitamente agli altri analoghi uffici, sarebbe stata soppressa;

evidentemente le valutazioni sono da addebitarsi ad elementi di natura diversa, dal momento che il Carratta, per titoli di studio e per permanenza nell'amministrazione delle finanze, è effettivamente in vantaggio —

se intenda provvedere subito ad esaudire la richiesta del detto Carratta, compiendo un obiettivo atto di giustizia.

(5-01229)